

## Lupi, orsi, linci e aquile



Marzio Barelli,  
*Lupi, orsi, linci e aquile*  
edizioni Jam, 2005

In vendita anche al  
Segretariato UCT

091 851 90 90  
segretariato@agricicino.ch

Prezzo: CHF 35.-

Quando un ricercatore, poco importa se professionista o dilettante, indaga su un avvenimento in modo scientifico, i dati che ottiene sono oggettivi e le considerazioni che si possono trarre dall'esame degli stessi sono sempre interessanti e utili.

È il caso della ricerca effettuata da Marzio Barelli a partire dal 2002 e conclusa con la pubblicazione nel 2005 del libro intitolato "Lupi, orsi, linci e aquile" con la prefazione di Vasco Gamboni. Oltre che appassionato ammiratore della natura, Barelli con la sua ricerca dimostra anche di essere un validissimo ricercatore. Un libro certamente affascinante per tutti coloro che sono interessati e attratti alle vicende che sono successe in Ticino negli ultimi secoli, ma utile anche per chi volesse essere informato sull'espansione dei grandi predatori sul nostro territorio in passato. È vero che nell'ultimo secolo anche il Ticino è cambiato profondamente e drasticamente. Tuttavia qualche costante evidenziata nel libro di Barelli potrebbe ripetersi anche in futuro. Consultando innumerevoli documenti d'archivio in modo puntiglioso, Barelli è riuscito a catalogare numerose uccisioni di lupi, orsi e uccelli rapaci. Impossibile riassumere in poche righe tutta la ricchezza di informazioni contenute nel libro. Occorre leggerlo.

Mi limiterò quindi a qualche argomento e in particolare alle taglie che venivano concesse per ogni uccisione di lupo.

Bisogna distinguere due momenti storici ben diversi fra loro: fino al 1803 ogni distretto del nostro Cantone era organizzato in modo indipendente (era il tempo dei baliaggi) per cui sia le registrazioni, sia l'ammontare delle taglie variavano da una regione all'altra. Un dato tuttavia è interessante: tutti gli antichi statuti delle comunità distrettuali menzionano il lupo quale temibile predatore e stabiliscono il relativo premio per chi riuscisse a ucciderne. I dati sono però frammentari per cui il nostro ricercatore non ha potuto trarre delle considerazioni oggettive sull'espansione del lupo tra il 1500 e il 1800 sia in rapporto alle varie regioni, sia in relazione al tempo. Tuttavia analizzando per esempio i dati della Valmaggia tra il 1639 e il 1653 si direbbe che le uccisioni siano avvenute tutte nella Bassa Valle (da Bignasco in giù) e soprattutto nei comuni dove si sa che esistevano delle "luere" (Bignasco, Someo, Aurigeno). Probabilmente quindi in quel lontano passato era quello il modo più frequente per catturare i lupi.

Con la costituzione del Cantone Ticino nel 1803 e la prima legge del 1808 che fissava un premio per gli uccisori delle bestie feroci, i dati diventano precisi e completi: la taglia veniva pagata dal Cantone dopo accertamento puntuale da parte dei rispettivi municipi (con la presentazione della zampa destra). Di ogni lupo ucciso si sa quindi la data, il nome dell'uccisore, il comune e il premio assegnato (dopo il 1851 era di Fr.

30.- per il maschio e di Fr. 50.- per la femmina) Marzio Barelli ha potuto quindi stilare delle statistiche per ogni anno tra il 1808 e il 1871 (uccisione dell'ultimo lupo a Iragna da parte di Giuseppe Vanetti) e per ogni comune o distretto. La statistica per distretto credo sia di particolare interesse:

Distretto	Quantità lupo
Leventina	1 lupo
Blenio	2 lupi
Riviera	28 lupi
Bellinzona	89 lupi
Vallemaggia	21 lupi
Locarno	32 lupi
Lugano	70 lupi
Mendrisio	6 lupi
<b>Totale</b>	<b>249 lupi</b>

In media, quindi venivano uccisi 4 lupi ogni anno con una punta di 16 esemplari nel 1854 mentre diversi anni senza nemmeno un'uccisione (dal 1863 al 1870). Il comune con più lupi uccisi è Gorduno con ben 17 lupi seguito da Bosco Luganese (12 lupi).

Osservando la cartina del Ticino dove sono segnati tutti i lupi uccisi è ben evidente una scarsità di catture nelle alte valli del Sopraceneri (soltanto due a Olivone; una a Bosco Gurin; nessuno in Lavizzara; nessuno in Leventina da Bodio in su; nessuno nelle Centovalli, due in Onsernone) e una forte concentrazione nel Bellinzonese e nelle valli a Nord di Lugano. Pur sapendo che allora il Ticino era tutto rurale, è difficile per noi capire i motivi di questa distribuzione anche perché, come oggi, i lupi verosimilmente si spostavano da un territorio all'altro pur privilegiando un determinato *habitat* naturale.

Interessante è anche sapere che il mese con le maggiori uccisioni era giugno (17% delle catture) seguito da gennaio (14%) e da luglio (13%); poche, invece, in aprile (2%) ottobre e novembre (5% ogni mese).

Scorrendo i nomi degli uccisori non emerge che ci fossero dei cacciatori specialisti: in genere chi ha ucciso diversi lupi lo ha fatto perché si era imbattuto in una cucciolata. Marzio Barelli scrive anche che non gli è stato possibile determinare la località esatta dove avveniva l'uccisione, ma dalle poche indicazioni contenute in qualche decreto municipale sembrerebbe che le catture avvenissero soprattutto in pianura e nei fondovalle. E si potrebbe continuare con altre interessanti indicazioni.

Armando Donati,  
presidente ATsenzaGP